



## È ancora Pasqua

Carissimi fratelli e sorelle, mi sono chiesto: che senso ha quest'anno augurare Buona Pasqua alla gente che incontrerò! Anche a te, che leggi queste righe, cosa dice l'augurio "Buona Pasqua"? Forse niente, forse tutto, dipende dalla situazione concreta della tua vita.

Forse ti porti addosso dei macigni che ti impediscono di "vedere" la luce della Pasqua: macigni fatti di paure per il domani, per le malattie, la precarietà nel lavoro, negli affetti, nelle amicizie, turbati come siamo dai tanti problemi e paure, dalle tante vite violate, da queste guerre infinite, dalle migliaia di disperati che bussano ai confini della vecchia Europa; macigni che ostruiscono il nostro futuro, che oscurano i nostri giorni: sono i macigni dei malgoverni che invece di pensare al bene dei popoli pensano al potere e ai privilegi del proprio orticello, i macigni del predominio dell'egoismo sull'onestà, sulla solidarietà e sul rispetto della persona; tanti macigni come quello del virus che mostra la vera globalizzazione fatta di fragilità e di precarietà, un virus che senza passaporto invade tutti gli stati, ... tutti macigni come quello che ostruiva la tomba del Cristo.

Anche noi come Gesù, che ha vissuto l'abbandono dei suoi e la solitudine, spesso erriamo per i viottoli sconnessi delle nostre vite, carichi di croci non abbracciate, tormentati da dubbi e paure, da macigni che appesantiscono il cuore e le relazioni.

Quanti di noi restano soli nella tentazione del silenzio di Dio e della insignificanza della fede!

**Il silenzio di Dio**, un silenzio che fa chiedere all'uomo: perché, Signore, ti nascondi? Perché non parli? È la tentazione che ci assale ogni qualvolta aspettiamo che Dio intervenga nella storia o ci venga incontro, e ci sentiamo soli, abbandonati, privi di quell'aiuto che ci

## SE DOVESSI SCEGLIERE Madeleine Delbrel

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione  
Prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.  
Girare il mondo con quel recipiente  
E ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio  
E curvarmi giù in basso,  
Non alzando mai la testa oltre il polpaccio  
Per non distinguere i nemici dagli amici  
E lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,  
Del carcerato, dell'omicida,  
di chi non mi saluta più,  
In silenzio,  
Finché tutti abbiano capito  
nel mio  
il tuo Amore.



attendevamo.

E poi **l'insignificanza della fede**. I cristiani praticanti sono pochi e non hanno rilievo pubblico, ormai il cristianesimo non ha rilevanza sociale o la sta perdendo. Le nostre feste, i nostri riti non interessano all'uomo di oggi: è **l'insignificanza di Gesù**.

Se tutto si costruisce secondo parametri economici, politici, culturali che non tengono conto dell'uomo, della terra e di Gesù, ricordandolo al massimo a Pasqua con qualche messaggio augurale trovato in qualche blog, se l'ambito dei mass media e dei divertimenti, la vita pubblica in genere si svolge come se Dio non ci fosse, molti cristiani cedono a questa forte tentazione, che li fa vivere una doppia vita: in parrocchia vengono per usufruire dei servizi prendendo la Chiesa come distribuzione di Sacramenti e benedizioni come feticci, ma fuori della Chiesa vivono come se Gesù non ci fosse. Davanti a questi macigni la domanda che in questi frangenti ci si pone è: **«Vale la pena continuare a credere in Gesù?»; «Il Signore è con noi sì o no?»** (Es 17,7).

## Ho perso la fede

La fede si esprime con le abitudini: andare a messa, accendere una candela in una chiesa... Ma la fede non è solo questo. È la fiduciosa risposta a un appello che si esprime in forma di sete, di slancio verso qualcuno, di un superamento di se stessi. Spesso è per ignoranza o conformismo che la fede si sgretola, ma ciò non vuol dire che non siamo alla ricerca di qualcosa che ci supera. Ho un amico che non crede. Non crede perché non ha mai visto niente che possa indurlo a credere in Dio. Questo amico non crede neanche ai "sentito dire" o ai "c'è qualcuno che ha visto..." o "c'è qualcuno che ha sentito...". Lui non crede a nessuno. Questo mio amico crede solo in quello che vedono i suoi occhi e se i suoi occhi vedessero il soprannaturale, se i suoi occhi vedessero un'apparizione, se egli vedesse un "miracolo" allora dice che crederebbe. Questo mio amico ha una ragazza e anche lei crede solo a quello che vedono i suoi occhi.

Quando a questi amici parlo della mia fede mi vedono come una persona felice ed appagata spiritualmente perché ho tutte le risposte, mentre loro non ne hanno e quindi non si pongono neanche domande. Credono che le mie certezze siano la panacea dei miei mali, la mia ancora di salvataggio nei momenti difficili e che, in un certo senso, siano una "gabbia di certezze" in cui mi posso chiudere per evitare di vedere la realtà che mi circonda. Questi miei amici credono che la mia fede sia un mondo chiuso ed eternamente stabile di domande e di risposte preconfezionate dove ci si possa immergere per estraniarsi dal presente e continuare a vivere senza molte preoccupazioni nonostante il male che quotidianamente vediamo nella nostra vita. Peccato che non sia così.

La fede, la vera fede, nasce da una domanda che ci poniamo ad un certo punto della nostra vita. Una domanda che ci porta ad iniziare un cammino interiore alla ricerca della Verità. La ricerca di questa Verità non è un cammino preconfezionato uguale per tutti, un cammino al riparo dagli eventi negativi che ci ingloba in una sorta di bambagia salvifica. Il cammino per cercare questa Verità è differente per ognuno di noi che la cerchiamo ed è irto di spine e di tranelli tesi da chi questa Verità non vuole farla conoscere. La fede è una lotta continua che si combatte giorno dopo giorno, la fede è formata da una serie di certezze che si conquistano passo dopo passo e sacrificio dopo sacrificio, una "via crucis" spirituale aspra e dura. E come Gesù, che sulla via del Calvario cadde sotto il peso della sua croce, così chi ricerca la Verità può cadere sotto il peso di certezze che da un momento all'altro possono vacillare e farti incoscipare sino a cadere. Ma dopo le cadute ci si rialza e si prosegue come fece Gesù. La fede è una lotta dura contro la ragione, contro gli eventi, contro le avversità. Non esiste fede senza l'utilizzo intensivo della ragione che sradica i preconetti e ti fa intravedere la Luce che illumina il sentiero.

I miei amici pensano che chi ha fede sia vittima di una falsa felicità, quasi fosse una dottrina acquisita come capita a certe sette di fanatici che, ormai se ne sentono

Faccio mie, allora, e le dono a voi le parole di don Tonino Bello: «Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura dei vostri sepolcri, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola; sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: **"coraggio"**!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini.

La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo collati.

Coraggio, gente solitaria, turba, dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

**Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.»**

*Il Consiglio Parrocchiale,  
il Consiglio Pastorale e Padre Angelo  
augurano a tutti una  
Santa e serena Pasqua nel Signore*



in tutto il mondo, seguono senza ragionare il loro "capo spirituale". Ma è proprio questa la differenza: il fanatismo ostacola il ragionamento, anzi, viene utilizzata la coercizione, la forza, contro coloro che tentano un qualche minimo utilizzo volontario della ragione. La fede cristiana, la fede in Cristo, non è imposta. Chi crede in Lui lo fa a suo rischio e pericolo sacrificando tutto sé stesso. Mentre quando si decide di non credere, e quindi di non mettersi alla ricerca della verità, e quindi di non impegnarsi in un cammino di santità, non bisogna sacrificare nulla di più del normale.

## UNA RIFLESSIONE POLITICA DA CRISTIANO

La fede, in sintesi, guarda a Gesù e in particolare guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una complicità al suo modo di vedere. In qualche maniera è un modo diverso di vedere il mondo.

Dov'è finita questa originalità, se i cristiani si comportano come chi non ha fede? E se non sentono neppure l'imbarazzo proprio perché non avvertono l'importanza di guardare con gli occhi formati e informati della fede? La cosa evidentemente non riguarda soltanto i comportamenti politici, ma quelli sociali in generale. L'imperante narcisismo del mondo contemporaneo favorisce un diffuso disinteresse politico e una superficialità disinvolta nel votare un partito o votare scheda bianca, oppure essere di destra, centro o sinistra prescindendo dal discernimento della coscienza sulle proposte politiche che hanno sempre una valenza etica.

Sembra che votare un partito o l'altro abbia poca importanza e spesso i valori umani di solidarietà, di accoglienza e anche quelli di fede abbiano una valenza marginale nel discernimento politico. Per buona parte della cultura contemporanea i valori cristiani sono relegati alla tradizione degli antichi, una tradizione del passato da difendere non per il valore in sé ma per opposizione identitaria ad altre culture.

I cristiani non hanno ricette politiche se non quello della loro umanità, umiltà, fraternità, fatta di ragione, libertà e storia. Il cristiano entra nella vita pubblica non per proporre ciò che è specificamente proprio della sua fede, ma per promuovere e difendere quelle verità sul bene della persona e della comunità che sono il risultato della ricerca o analisi razionale.

Il fatto che alcune di queste verità siano anche insegnate dalla Chiesa, non diminuisce la legittimità civile e laicità dell'impegno di coloro che in esse si riconoscono. Sono, siamo uomini a cui il passato consegna una ricchezza che è a rischio di nostalgia inutile se non origina una novità nel presente.

Da cristiani dovremmo approfondire il senso ultimo della partecipazione alla vita sociale e politica, in modo che si vada a diffondere sempre più non solo nell'ambito cristiano ecclesiale, ma anche nell'intera società la consapevolezza che siano persone, non massa amorfa, non le classi contrapposte, ma tutti soggetti attivi e responsabili della vita sociale dove il bene di ognuno beneficia tutti e viceversa.

Una politica umana e incisiva deve promuovere un'ecologia integrale che pensi alla terra ma anche agli abitanti, tutti per una vita dignitosa e sostenibile per tutti.

Il politico autentico non parla alla pancia della gente, ma si pone al servizio del bene comune, che è l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo di uno Stato democratico attento al bene di tutti i cittadini e non delle lobby o degli interessi più forti.

Occuparsi dei problemi di tutti è il compito di ogni politico indipendentemente dalla fede o no, pensare al bene di tutti prescindendo dal colore e dalla ideologia di partito.

Le proposte politiche dovrebbero individuare le soluzioni ai problemi senza andare contro nessuno, ma solo per il bene sociale come bene primario andando al di là dei poteri economici.

La politica deve farsi carico di tutti i cittadini, giovani e meno giovani, lavoratori e disoccupati, garantire l'eguaglianza dei diritti in generale e in particolare tra donna e uomo, pensando anche ai meno fortunati. Uno stato che guarda sempre ai potenti (banche, casse malati e altre lobby) e non agli ultimi dei cittadini è uno stato disumano che pone l'interesse economico prima della persona.

In questo momento cruciale del mondo con infiniti problemi creati dal delirio dei potenti dove prevale il diritto delle armi e dell'economia sul diritto delle leggi da laico. Ho letto l'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si" sulla cura della casa comune, un pensiero sull'ecologia integrale in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la pace interiore risultano inseparabili.

Da cristiano laico invito tutti ad abbandonare una politica gridata contro qualcuno che parla alla pancia della gente facendosi forte sulle paure del diverso, per andare sempre contro qualcuno (di solito i più deboli), ma una politica che parla all'intelligenza e alla coscienza delle persone capaci di solidarietà e integrazione dei diversi e eguaglianza sociale.



Sergio Vecchi

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

**Domenica 5 aprile** (Le Palme): alle 10:00 benedizione degli ulivi al Centro Parrocchiale e partenza in processione verso la chiesa; segue la S. Messa.

**Giovedì 9 aprile** (Giovedì Santo): alle 20:00 lavanda dei piedi.

**Venerdì 10 aprile** (Venerdì Santo): dalle 9:00 alle 11:00 confessioni a Lamone. Alle 15:00 celebrazione della Passione di Gesù. Ore 20:00 Via Crucis per le vie del paese.

**Sabato 11 aprile** (Sabato Santo): Confessioni dalle 9:00 alle 11:00 a Cadempino e dalle 14:00 alle 16:00 a Lamone. **Solenne Veglia Pasquale** ore 20:00.

**Domenica 12 aprile, Pasqua di Risurrezione**: S. Messa ore 8:30 a Cadempino e 10:30 a Lamone.

### RECITA DEL SANTO ROSARIO:

I 3 giovedì del mese di maggio alle 20:00 (tranne il giorno dell'Ascensione) per le vie del paese di Lamone e Cadempino. Il dettaglio dei ritrovi seguirà all'albo e sul posto.

**Venerdì 1° maggio**: S. Messa alle 11:00 a S. Zeno. In caso di brutto tempo domenica 3 maggio.

**Domenica 10 maggio**: alle 10:00 celebrazione Prima Comunione.  
**Domenica 24 maggio**: Festa della Madonna. La S. Messa a Cadempino è sospesa.  
S. Messa a Lamone alle 10:30. Il programma dettagliato sarà esposto all'albo.

**Domenica 31 maggio**: banco del dolce.

## AFFITTASI PER BREVI PERIODI LA CASETTA SUI MONTI DI ROVEREDO (ROGIA)

La struttura è suddivisa su due piani:

- il piano superiore dispone di un servizio e una doccia, due camere comunicanti, una con un letto a castello e l'altra con due letti a castello (totale 6 posti letto). Materasso con cuscino, è richiesto l'uso del sacco a pelo, del lenzuolo fix e la federa del cuscino. Sono a disposizione delle coperte;

- pianterreno fornito di cantina: è a disposizione del vino bianco e rosso, pagamento (prezzi indicati sul posto) della consumazione alla consegna delle chiavi.

Cucina: con angolo cottura elettrico (2 piastre), frigorifero, moka e melitta per caffè, bollitore. Camino a legna. Tavolo con 4 sedie.

Sala da pranzo in veranda, con tavolo, sedie e panchine. Accessibile dall'esterno è pure disponibile un servizio con doccia. Nel giardino è a disposizione un grill e ampio spazio per svago, con possibilità di disporre di tavoli e panchine. Splendida vista panoramica sul golfo di Lugano.

Altitudine: 940 m.s.m. Non raggiungibile con automobile. Circa 20 minuti a piedi dal posteggio (1 km).

Prenotazioni: Amministrazione parrocchiale di Lamone-Cadempino. Telefono: +41(0)91 966 79 81. E-mail: [parrocchialamone@bluewin.ch](mailto:parrocchialamone@bluewin.ch). Sul sito: [www.santandrea.ch](http://www.santandrea.ch) si possono scaricare i formulari per riservazione e regolamento.

**Costo pernottamento: 20.00 CHF a persona/notte GRATUITO bambini da 0-6 anni**



PARROCCHIA  
SANT'ANDREA  
LAMONE - CADEMPINO  
Parroco Padre Angelo Fratus  
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone  
Tel. 091 966 09 10 — 079 616 56 84  
Amministrazione parrocchiale  
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone  
Tel. 091 966 79 81  
[www.santandrea.ch](http://www.santandrea.ch)  
E-mail:  
[parrocchialamone@bluewin.ch](mailto:parrocchialamone@bluewin.ch)  
CCP Opere parrocchiali: 69-481-9